Anno XXXI — Martedì 9 Novembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 267

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le esorbitanze del Fisco

Tristi conseguenze

L'agitazione manifestatasi quest'anno contro gli accertamenti di R. M., a coloro che sentir dovrebbero il dovere della responsabilità di codesto fatto, si offre come materia di riflessioni serie e profonde.

Lasciamo a parte che i disordini di Roma sia stati l'opera dei partiti sovversivi e che gli agitatori che discesero in piazza con intendimenti di ribellione non pagano imposte; ma è pur giuocoforza pensare che quei partiti approfittano ben volentieri delle occasioni per far sorgere da una manifestazione ordinata, legale, una di disordine di odio e di vendetta.

Nel frangente, di cui teniamo parola, e certo con fondamento, che vi saranno molti, ed anche fra i *gros bonnêts*, i quali non vedranno nei movimenti della piazza, se non il lavoro delle sette male intenzionate, pronte ad approfittare delle *minime* ed *inconcludenti* circostanze per far atto di rivolta contro l'aborrita classe agiata imperante.

Unico rimedio a tanto male, cotestoro, non vedono che nei carabinieri, nelle guardie di P. S., nelle prigioni, nel domicilio coatto e in altre misure repressive.

E' questo un errore gravissimo di menti ristrette od oscurate da soverchio egoismo, poichè non vale forza umana a sopprimere le idee quando queste sono fondate su elementi di giustizia e di verità.

Non fermiamoci a considerare solo la qualità delle persone che si danno a manifestazioni violente senza averne il motivo immediato, imperciocchè in tutti i rivolgimenti popolari non mancò mai il contingente di una numerosa classe appartenente alla plebe, pronta sempre a prestare il proprio braccio contro l'ordine e le classi dirigenti, senza curarsi da qual parte stia la ragione. Fino a quando avremo molti indigenti, sfaccendati, amici più dell'ozio che del lavoro, pretenziosi tanto che vorrebbero mangiare e bere senza nulla fare, odiatori di tutti coloro che stanno meglio di essi, non mancherà mai l'esercito ai capoccia nei conati per promuovere cambiamenti politico-sociali.

Ma v'è questa differenza: che quando non c'è molta ragione di malcontento generale, gli sforzi dei sovvertitori riescono a nulla trovando l'opposizione nelle classi non solo agiate, ma in quelle che vivono del proprio lavoro onesto; incontrano invece l'adesione, l'appoggio morale, o per lo meno, la passività quando esiste una forte ragione, e giusta, di malumore nelle maggioranze.

Il Fisco italiano ha eccitato e coltivato il disgusto nelle classi più oneste e laboriose col suo stolto sistema di colpire i contribuenti, colla sua esagerata malafede.

I nostri impiegati, stupidi ed ignoranti, non vedono nel contribuente se non una canaglia che tenta di frodare l'erario. Molte e molte volte hanno anche ragione di dubitare della sincerità delle dichiarazioni di reddito, e ciò potrà dipendere dallo spirito, pur troppo dominante, che taluni si credono lecito di ingannare l'erario; ma la causa principale, che li fa agire così, sta nella esorbitanza della nostra tassa di R. M. e nell'accanimento di persecuzione degli agenti fiscali.

A chi rischia e lavora e sente tutto il diritto di avere un frutto dall'opera propria, riesce assai ostica la compartecipazione del Fisco in una misura esagerata, e quindi è naturale ci siano di quelli che tentino di frodarlo.

Oltre al sentire ingiusta la cointeressenza del Fisco nel lavoro dell'industriale o del commerciante in un limite così largo com'è in Italia, havvi un'altra ragione che induce i lavoratori ad ingannarlo, potendolo, perchè questo Fisco che vuole appropriarsi incondizionatamente una cospicua parte di redditi presenti, mai interviene a sollievo di perdite e di disastri.

Le leggi fiscali nostre sono inique e gli esecutori di queste in luogo di temperarne la loro asprezza, le inacerbiscono a più doppi nell'applicazione.

I nostri governanti ed i nostri legislatori non hanno mai compreso, o non vogliono comprendere, che anche le finanze dello Stato prosperano durevolmente quando la Nazione si trova in benessere economico, e che le fonti perenni di agiatezza sono l'agricoltura, l'industria ed il commercio, da cui la logica illazione che interesse sommo della Finanza è di far in modo che codeste sorgenti di ricchezza nazionale sieno sempre più vive e feconde.

Non l'affarismo, non la plutocrazia, non le Banche, nè la burocrazia e l'ozio degli agiati, sono le risorse di uno Stato, imperocchè non si è mai scoperto che i parassiti possano lasciar vivere o prosperare l'essere sul quale si attaccano.

Lo stare collo schioppo al muso, come usano gli agenti fiscali nostri, in agguato continuo, onde al primo indizio di proprietà pubblica colpire all'impazzata, è una vera bestialità.

Le circolari agli agenti pare li incitassero alla caccia collo specioso pretesto, appunto, che le condizioni generali erano in via di miglioramento, e che la R. M. doveva rendere di più.

Gran guajo, che un industriale od un commerciante paghi un po' meno di quanto dovrebbe!

Uno Stato retto a saggi criteri, non segue certo un sistema di continua vessazione.

Potremmo in proposito citare esempi in uno Stato estero vicino dove in fatto d'imposte non si scherza, ma tuttavia si è molto corrivi quando si tratta di non porre ostacolo al naturale svolgimento al lavoro nazionale proficuo.

Non per tanto noi pure siamo dell'avviso che la tassa di ricchezza mobile non renda alle Finanze d'Italia quanto dovrebbe, imperciocchè non si sa, o non si vuole colpire che i minori mentre coloro che dovrebbero pagare il doppio, il triplo, il quintuplo e più sono lasciati in santa pace. Le ingiustizie in proposito di tassazioni nel nostro povero paese sono troppo stridenti e non restano sempre ignote, quantunque non si dia quella pubblicità che sarebbe di dovere, affinchè ognuno sapesse cosa si faccia nel laboratorio degli Agenti e delle Commissioni.

Il sistema sempre seguito dal Fisco qui è iniquo, ed in violazione aperta della legge fondamentale dello Stato nostro; e tale sistema non può se non preparare il terreno a tempi torbidi; non può che concorrere a minare le istituzioni e fornir maggiore esca al socialismo, all'anarchia non solo, ma a rafforzare altresì il partito clericale, il partito più pericoloso che ci sta addosso. I maggiori nemici dell'unità d'Italia e di qualsiasi governo liberale e civile sono i clericali. Non possono essere che i gonzi a credere che sia un partito religioso. Tuttavia sonvi ancora degli ingenui, degli illusi che credono nella possibilità della conciliazione fra Chiesa e Stato libero.

Ma torniamo alla R. M.

La legge di R. M. abbisogna di una riforma nel senso di una forte diminuzione della percentuale imponibile, e nella sanzione di penalità assai maggiori per coloro che contravvengono alla legge stessa.

I soliti censori di ogni misura di rigore faranno un sogghigno sarcastico a codesta nostra proposta; eppure nella repubblicana Svizzera, in quel paese felice per bontà e liberalità di governo, son stabilite multe fortissime per chi denunzia meno del proprio reddito effettivo.

A Zurigo abbiamo sentito a raccontare di uno che riuscì sempre a ingannare il fisco nelle sue denuncie, e perciò pagava pochissimo. Quando costui venne a morte l'inganno fu conosciuto e i suoi eredi ebbero a subire un danno enorme per la multa dovuta pagare.

Siamo pienamente convinti che una proposta di legge sulla R. M. che ponesse nel bivio i più ricchi di dover pagare il giusto o d'incorrere in penalità che scemerebbero notevolmente le loro sostanze, sarebbe avversata tanto da non passare in legge definitiva; eppure si dovrebbe pensare che le cose possono mutarsi e quindi coloro che oggi leggiferano, influiscono, deludono, potrebbero un altro giorno essere del tutto esautorati e peggio.

M. P. C.....

Un'opportuna interrogazione sulle operazioni del Debito Pubblico

L'onorevole Carlo Rizzetti ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto rivolge interrogazione all'onorevole ministro del tesoro circa il notevole peggioramento che si verifica nelle funzioni dell'amministrazione del Debito Pubblico, sopratutto per quanto riguarda il servizio del movimento delle cartelle, il quale subisce una eccessiva lentezza; e per sapere quali provvedimenti l'on. ministro intenda adottare per ovviare a questo grave inconveniente, il quale è incompatibile colle esigenze di tanti importanti interessi, si pubblici che privati.

Gli orrori dell'occupazione turca in Tessaglia

Pietroburgo, 7. Il *Novosti* pubblica un lunghissimo ed interessante articolo sulla situazione della Tessaglia, scritto da persona che si trovò sul luogo negli ultimi tempi. Tristissimo e commovente è il quadro della infelice provincia ellenica. Migliaia e migliaia d'esseri umani, specie donne e bambini, muoiono per fame e per malattie. Tale pietoso stato aumenterà al ritorno in patria di numerosi fuggiaschi tessali, i quali troveranno le loro case incenerite, i campi devastati, le messi rubate dal turco vincitore, che, non solo non si commuove a tanto strazio, ma cerca rendere più lacrimevole la condizione del *maledetto giaurro*, come chiama il cristiano.

I tessali ebbero tutto il bestiame rubato od ucciso: non possiedono più nè un cavallo, nè un bove, ciò che renderà ancora più difficile la coltivazione dei campi. Tutto il raccolto, valutato quattordici milioni di franchi, venne portato via dal turco. Se pur si vorrà seminare, mancano le sementi e la Tessaglia, e con essa tutta la Grecia, soffrirà per più anni la carestia.

Il nuovo sindaco di Nuova York

Nell'elezione del sindaco di Nuova York hanno vinto i milioni.

Ricordiamo una vignetta pubblicata or sono forse quindici giorni da un giornale americano. I repubblicani si battono fraternamente col coltello alla mano. Un poco in disparte una iena sta aspettando filosoficamente l'esito del duello. La iena è la *Tammany Hall*.

Tammany Hall è una potentissima associazione che accoglie nel suo grembo tutto ciò che v'ha di più corrotto nel mondo della politica, ma siccome ha milioni a iosa, così riesce sempre ad imporre i suoi candidati. Si afferma che per fare eleggere Van-Wyck, il quale ha avuto realmente ottantamila voti più dei suoi competitori, la *Tammany Hall* abbia speso non meno di trentacinque milioni!

Col 1° gennaio dell'anno venturo, la città di Nuova York, la quale conta più di 1,800,000 abitanti, deve annettersi la città di Brooklin sua vicina, da cui la separa il fiume Hudson, e che conta almeno 900,000 anime; entrerà pure a far parte del comune l'isola Staten, che ha circa 250,000 abitanti. Formerà così una agglomerazione di più che 3 milioni di persone, e disporrà di un bilancio di 400 milioni di lire, con 25,000 impiegati.

Si comprende quindi come il sindacato di Nuova York possa far gola agli affaristi americani, i quali possono spendere trentacinque milioni, colla sicurezza di raddoppiarli. *Business is business*, dicono i bravi americani.

Il sindaco viene eletto per quattro anni ed ha 75,000 franchi di stipendio. Una vera bagatella. Possiede però poteri amministrativi e giudiziari estesissimi. Dispone della forza armata. Può opporre il suo *veto* a tutte le risoluzioni dell'assemblea municipale. Ha anche il diritto d'impedire l'applicazione di una legge votata dai legislatori di Nuova York.

Gli avversari di Van-Wyck erano il generale Tracy e Leth Low, entrambi repubblicani. I socialisti si affermarono invece sul nome di Henry George, figlio del noto socialista di questo nome, morto alcuni giorni prima delle elezioni, dopo aver pronunciato tre lunghi discorsi in un solo giorno.

Il giovane George non ha alcun passato politico, ma questa sua apparizione nel mondo della notorietà dimostra che ci deve essere in lui la stoffa di un agitatore e di un combattente degno del nome illustre che porta.

Il convegno di Monza

Monza, 8 — Il pranzo di famiglia iersera alla Reggia fu di quindici coperti. Goluchowski sedeva a destra della Regina, Rudinì a destra del Re, Mercy di fronte a Ponzio Vaglia. La Regina tenne poscia circolo.

Venti cacciatori e cinquanta battitori furono diretti da Brambilla per la caccia d'oggi.

La caccia al fagiano, data nel parco reale in onore di Goluchowski, è durata quattro ore. E' terminata verso le 5 pom. Vi presero parte il Re, Goluchowski, Visconti Venosta e Nigra.

Di Rudinì leggermente indisposto si trattenne a palazzo reale.

La direzione della caccia fu tenuta dal conte Brambilla.

Goluchowschi è partito alle 23.17 direttamente per Vienna.

Ripartirono pure Di Rudinì e Visconti Venosta.

Il verdetto nella vertenza Vassallo-Chiesi

Roma, 8. Il Collegio dei probiviri dell'Associazione della stampa ha pronunciato il suo verdetto nella questione Chiesi-Vassallo. La decisione è raccolta in parecchie pagine e fin da ieri fu mandata agli interessati.

Oggi se ne pubblicò la decisione.

Il verdetto conclude censurando la condotta tenuta nella polemica cavalleresca tanto da Arnaldo Vassallo direttore del *Secolo XIX* di Genova come da Gustavo Chiesi direttore dell'*Italia del popolo* di Milano in seguito all'affare Perrone-Mosconi.

Però esclude qualsiasi motivo di indegnità — dicendo essere desiderabile che gli avversari risolvano onorevolmente la vertenza

Martini governatore dell'Eritrea

Roma, 8. Il giornale l'*Esercito* scrive stasera: « Si accredita la voce della nomina dell'onor. Ferdinando Martini a governatore civile dell'Eritrea. Le trattative per tale nomina sarebbero state in questi giorni, condotte a termine con risultato favorevole. La missione di Martini sarebbe temporanea. Egli è atteso domani a Roma; e appena giunto, si recherà a conferire col presidente del Consiglio ».

Si designano già le persone che formerebbero il seguito del nuovo governatore a Massaua.

LINA BONINI

Prima del processo

....La ringrazio signor avvocato, ma... già, è inutile....

Quand'anche si riuscisse a farmi mutare la prigione in un manicomio, io non sarei meno punito, eppure non lo sarei abbastanza.... E' stato un momento di pazzia, dirà lei per difendermi e farà male: non mi salverà e affermerà un errore. Io non sono stato pazzo, io non sono pazzo e nessuno potrà attestare il contrario.... Non è persuaso? Adesso le racconterò tutto....

Ch'io abbia ucciso mia moglie, tutti lo sanno; io non l'ho negato e non avrei negato anche potendolo fare. Ora, bisogna bene che lei sappia perchè l'ho uccisa. Si convincerà così che il suo compito è molto difficile, non mi salverà glielo ripeto; io sono un mostro, come mi hanno gridato dietro le comari del vicinato, quando le guardie m'hanno condotto giù.... tutti la pensano così... hanno ragione. Mia moglie era una santa. Stia a sentire, signor avvocato.

Lei non mi conosceva, dice, però ha veduto i miei quadri all'Esposizione, tre anni fa... Che bei giorni; quelli!... Si ricorda le mie tele?... Il ritratto di mia moglie, il ritratto del mio bimbo ed un quadro simbolico, che raffigurava la mia vita.... un uomo affaccendato intorno a un cavalletto, tutta la fatica e le speranze dell'arte dipinte sulla faccia intenta all'opera e in alto, sopra nuvole diafane, un sorriso mite di donna; il premio....

Sa, era proprio così, allora. Io lavorava; il mio atelier era uno dei più eleganti e dei più frequentati, io ero molto alla moda, Giulietta era felice... avevamo un bimbo d'un anno... io lavoravo per loro, Giulietta viveva per amarci.... Bisogna proprio dire così, perchè, poveretta, era tanto delicatina, sempre un poco malata, sempre pallida tanto che pareva a tutti un fiore esotico, di quelli che hanno bisogno di molto caldo e di molte premure.... Però nella mia serra ci stava bene, povero fiore!... Chi l'avrebbe detto?...

Lei è pratico della vita, avvocato, e conosce anche queste nostre sorti d'artisti.... L'arte è una religione sublime, ma richiede troppi martiri... La Gloria, poi, è pazza, piena di capricci come una cocotte d'alto bordo... oggi ci bacia... domani finisce col relegarci tra il ciarpame delle soffitte....

Giulietta, veda, era stata malata un pezzo... io non avevo lavorato più.... per vegliar lei, capisce... Quando ella si levò, io pure tornai al lavoro... sembravamo risorti entrambi... invece non si era mai stati più morti di così, tanto morti che nemmeno il ricordo di noi viveva più... Infatti ormai io era stato posto tra il ciarpame di cui le parlavo e i miei lavori con me... Nessuno ne voleva più sapere... A questo modo, ci si scoraggia... Lei immagina questo, vero?...

Io ero abbattuto. Era venuta la gran miseria. Si stava su in alto, al quinto piano... Mia moglie tossiva sempre quando s'era arrampicata fin lassù... Il bimbo aveva freddo... Non si poteva mica far sempre il fuoco... Lo studio era vuoto; nessuno certo arrivava fin là.... Quella sembrava una tana, non già la casa d'un pittore premiato alle Esposizioni....

Un giorno vidi mia moglie senza l'anello matrimoniale, un altro giorno incontrai una vecchia che scendeva con un grande involto... erano i vestiti più belli di Giulietta.

Così se ne andò tutto... Una volta il macellaio non volle più far credito, il panettiere mandò su un conto enorme... Vidi Giulietta nascondere sotto il grembiale un piatto passatole da una vicina... era per il nostro Giggio che aveva fame... Non si trovò un amico che prestasse mezzo franco e quel mattino noi due non si desinò.... Al pomeriggio Giulietta si gettò una sciarpa in testa e andò via... Faceva freddo... Giggio giocava colla bimba d'un capo-treno che stava al piano disotto... Io ero solo e pensavo a quello che avrei potuto fare per dar da cena a Giulietta... Si ha un bel dire, caro avvocato; il lavoro, qualunque sia, non disonora; pure, dopo aver presentato dei quadri ad una società che ci ha portato alle stelle, non si ha il coraggio di abbassarsi fino a certi punti... Poi, Giulietta non l'aveva mai voluto... poi, tutti ne avrebbero riso,. poi, che cosa avrebbero saputo fare queste dita avvezze a non trattar che pennelli e tavolozze?

E' vero; mi sono sentito molto vile... Sa... quel rasoio che trovarono presso alla morta?

Bene... quello lì mi luccicava vicino, nel cassetto aperto. Non le so dire che magnetismo esercitasse sopra di me quella lama lucida... Ho pensato: un colpo alla gola e tutto sparisce... la miseria, la fame, l'atelier deserto, l'obblio del mondo, il bimbo che domanda pane, la moglie che batte i denti dal freddo... Ecco: si fa così... si striscia il filo dell'arma qua, sotto il mento, e... niente più... viene la calma, viene il sonno... addio Giulietta...

Ed ho preso il rasoio per il manico, l'ho avvicinato alla carotide...

Dio però aveva deciso altrimenti... Son lì dunque, di faccia alla morte... Sento una porta che sbatte, un fruscio di sottane... una voce di un grido dietro a me, una mano mi strappa l'arma... e Giulietta (non dimenticherò quel suo sguardo) mi fissa con un rimprovero terribile nelle pupille.

Aveva ragione, povera creatura... Ma se le dicevo che sarei stato un vigliacco... Ella mi guardò dunque, così con gli occhi sbarrati dal terrore del fatto che doveva avvenire... entrambi tremiamo come per una febbre mortale... Sul pianerottolo la voce di Giggio strilla allegramente: — Passano i fanti... con tre cavalli bianchi... Egli si diverte. Io trovo la forza di dire: — Sarebbe meglio morire entrambi. A lui qualcuno ci penserà... Che cosa faremo?... Come si mangia domani?...

(La fine a domani)

Il processo
contro l'assassino della contessa Lara

Ieri alle Assise di Roma fu ripreso il processo.

Durante tutta l'udienza parlò l'avvocato Barzilai, difensore dell' imputato, che volle dimostrare che il Pierantoni uccise la *Lara* per gelosia.

La sentenza nel ricorso di Crispi
E' dichiarata l' incompetenza dell'autorità giudiziaria

Roma, 8. — Oggi si discusse alla Cassazione il ricorso Crispi contro la sentenza della sezione d'accusa della Corte d'Appello di Bologna, riguardo l' incompetenza dell'autorità giudiziaria a procedere contro di lui.

L'udienza viene aperta a mezzogiorno.

Presiede la Corte il senatore Canonico. Il Pubblico Ministero è rappresentato dal comm. Pascale.

Sono presenti gli avvocati del collegio della difesa: Pessina, Villa, Bonacci, Baccelli Augusto, Barsanti, Aguglia, Giampietro e Muratori. Quest'ultimo fu l'estensore del ricorso.

L'aula è affollata. La stampa è largamente rappresentata.

Il presidente e relatore Canonico legge la sua relazione, che conclude per l'accettazione del ricorso.

Il rappresentante del P. M. comm. Pascale domanda la sospensione del ricorso, dicendo che prima ci deve essere l'autorizzazione della Camera.

Il senatore Pessina, rappresentante il collegio della difesa, combatte la sospensiva.

Dopo una breve replica del P. M. la Corte si ritira e, rientrata dopo mezz'ora, il presidente dichiara respinta l'eccezione prodotta dal P. M.

Quindi dopo la discussione delle parti la Corte si ritira di nuovo per pronunciare la sentenza.

Dopo un'ora rientra e il presidente legge la sentenza fra la massima attenzione del pubblico.

La sentenza, accogliendo interamente la tesi della difesa, dichiara, allo stato degli atti, l'incompetenza dell'autorità giudiziaria e quindi cassa senza rinvio la sentenza della sezione d'accusa di Bologna del 6 luglio 1897.

Le fasi lunari
(leggenda indiana)

Un missionario, reduce da un viaggio fatto fra gli indiani del Kansa, narra una curiosa leggenda con la quale quei popoli primitivi spiegano le fasi lunari

Essi credono che ogni qualvolta c'è luna nuova, è il segnale per i topi del mondo di andarsi a riunire all'istesso punto. L'assemblea ha luogo di notte, e la faccia della terra è oscurata dal l'illimitato numero di piccoli rodenti.

Vengono nominati 4 capitani i quali ad un segnale dei loro capi si mettono in marcia per quattro differenti punti. Un esercito si dirige al nord, l'altro al sud il terzo all'est e l'ultimo all'ovest.

Queste grandi colonne di sorci camminano fino al punto dove sembra che il cielo tocchi la terra, e s'arrampicano su su fino alla luna, che al loro arrivo si sarà fatta piena.

I quattro eserciti riuniti cominciano poscia la loro opera devastatrice, ed a poco a poco si portano via una buona parte della luna. Quando questa è stata mangiata intieramente, essi scendono sulla terra ed aspettano che la luna si mostri un'altra volta per ricominciare la loro crociata.

Cronaca Provinciale

DA ENEMONZO
Le feste per la visita pastorale dell' Arcivescovo Mons. Pietro Zamburlini

Ci scrivono in data 7:

L'aspettazione era generale e tutti attendevano questi due giorni! Difatti, grazie al bel tempo, tutto riuscì proprio per bene. Alcuni giovanotti del paese si adoperarono alacremente, e di buona volontà, a fare degli archi trionfali (uno di stile romano) sui quali sventolavano infinite bandiere tricolori!?... « Siamo cattolici, ma anche veri italiani! », esclamò il Mago, e, naturalmente, il suo cuore, di sincero patriotta, non poteva suggerirgli parole più eloquenti, la sua mente non poteva escogitare idea più bella!

Durante il breve soggiorno dell'Arcivescovo furono sparati innumerevoli colpi di mortaretti, che mettevano nell'animo di tutti una certa allegria e facevano comparire sul viso di ognuno, quel dolce sorriso che denota gioia, soddisfazione! Nella sera di venerdì non mancarono i fuochi artificiali, opera dei signori, e veramente bravi, pirotecnici G. Batta Flora e Domenico Fornezza. Non mi stancherò mai di lodare questi due giovani e ringraziarli di cuore a nome di tutti i paesani per il lavoro compiuto (l'han fatto *gratis!*) ed interpretando il sentimento generale, auguro a loro un avvenire felice nell'arte pirotecnica!

Nella sera stessa, le principali vie del paesello erano illuminate con palloncini alla veneziana, e un via-vai insolito faceva spesso esclamare; « Mai plui une sere compagne!... »

Benissimo riuscì il lavoro di *Fanfulla*, il quale, con maestria veramente sublime, aveva fatto comparire, con diversi lumicini, sul muro della sua casa, molte iscrizioni, tra le quali la seguente di bellissimo effetto: « W. L'Arcivescovo!.. »

Ad accrescere però la magnificenza delle feste ci mancava una cosa... le campane!.. Per quanto si procuri di riuscire, la festa non è mai completa se manca lo scampanio, ciò che mette nel corpo di tutti una certa cosa che soddisfa e fa scacciare la malinconia, anche a quelli d'umor tetro.

Speriamo che fra non molto, sentiremo il primo squillo che, voglia Iddio, sia di pace!.,

A questa mia corrispondenza credo bene aggiungere un «Per finire». Certi giovanotti, che in altre occasioni, quando si trattava di mettere nel portamonete qualche cosa, erano pronti ad accorrere, ora invece non si presentarono se non all'ultimo momento, per comparire agli occhi del pubblico, come primi fautori delle feste o per altri scopi!!

DA PALMANOVA
Atto di coraggio

Ci scrivono in data 8:

Ieri sera all'arrivo del treno di Udine, trovavansi alla stazione, come al solito, molte vetture. Un cavallo attaccato ad un veicolo, ad un scocco di frusta si spaventò e si diede a precipitosa fuga. L'ora tarda l'oscurità, non incoraggiarono i presenti a tentare di arrestare il cavallo, ma tutti gridavano: *ferma ferma!*

Il giovane geometra Giuseppe Vitale, che per caso trovavasi a metà del viale, scosso dal tumultuoso gridare, si slanciò a rincorrere il focoso animale e, raggiuntolo, a stento riuscì ad afferrarne le redini e fermarlo. Altri passanti applaudirono al fatto coraggioso, che diversamente si sarebbero a lamentare dispiacevoli conseguenze.

Congratulazioni al bravo giovane.

DA CERCIVENTO
Per la madre di un morto ad Adua

Ci scrivono in data 8:

La vedova Margherita Della Pietra, che ha perduto un figlio ad Adua, non ricevette alcuna pensione ed ebbe solamente la cospicua somma di *lire cento!*

La povera vedova si trova nella più squallida miseria; non sarebbe possibile che gli dessero almeno un altro sussidio?

DA CORNO DI ROSAZZO
Incendio

La bambina Tuzzi Giuseppina, d'anni 4, trastullandosi con alcuni fiammiferi in casa propria, comunicò il fuoco al letto che rimase completamente distrutto.

Al pronto accorrere dei vicini, il fuoco fu in breve spento, limitando il danno non assicurato di lire 270.

Provincia di Udine
Comune di Zoppola
Avviso di concorso

A tutto il mese volgente è aperto il concorso a questa condotta medica. Stipendio L. 3000: gravato da R. M. oltre a L. 150: di indennità quale ufficiale sanitario e cent. 30 per ogni vaccinato con effetto.

Cura gratuita a tutti gli abitanti.

Zoppola 4 novembre 1897.

Il Sindaco
F. Lotti

Un comprovinciale percosso a Trieste

Domenica a sera, a Trieste, certo Francesco P. marinaio entrava nel caffè « Ai cappuccini » in via Cavana e si recava subito nel riparto dei fornelli, dove, per motivi che s'ignorano, si mise ad ingiuriare con ogni sorta di epiteti ed a percuotere il fornellista Marino Maiorini, d'anni 48, da San Quirino.

All'improvviso assalto il Maiorini, che aveva riportato un ematoma alla fronte, reagì e preso un piattello lo gettò contro il suo percuotitore, il quale ne riportò una leggera ferita pure alla fronte.

Il P. allora uscì dal locale ed incontrata una guardia la condusse al caffè e fece arrestare il Maiorini.

Il funzionario d'ispezione agli arresti di via Tigor assunse entrambi a verbale e li rilasciò poi in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Ambidue ricorsero alla Guardia medica per la cura delle lesioni riportate.

DAL CONFINE ORIENTALE
Crisi municipale a Trieste

(Nostra corrispondenza)

Trieste 7 novembre 97.

Accarezzato da molti anni, studiato per lungo tempo dalle menti forti di Trieste, ecco finalmente preso in considerazione il vecchio progetto, di fornire questa città di buona acqua.

Manco dirlo che per questo fatto le discussioni, con quell'accanimento, con quello studio spassionato che richiedeva l' idea di dover sacrificare circa 8 milioni di fiorini.

Si bandisce un concorso onde scegliere l'uomo che fosse capace di conciliare in detto progetto, il buono con l'economico.

Restano in campo l' ing. cav. Ducati di Bologna e l' ing. Smrecker di Manheim. Ambidue forze distinte nell'arte idraulica, vogliono disputarsi il primato.

Il primo, onore, gloria, della nostra grande Patria, si promette di portare a Trieste una prova garante del suo sapere: — il secondo, forse più forte, di precedenti molto lusinghieri, porta la convinzione di vincere il suo competitore.

Al consiglio Municipale spetta quindi la scelta dell'uomo fra i due concorrenti.

Come si poteva immaginare, i due ingegneri hanno personificato in consiglio 2 grandi nazioni.

L'arte idraulica italiana, da una parte, alla quale dovremo in coscienza cedere il primato su tutte le nazioni, si sposa con l' idea d' italianità, che sempre è a Trieste a capo d'ogni discussione: — dall'altra parte, la Germania, forte anch'essa di scienza, ricca di novità che destano l'economia.

Ducati vince la coscienza del consigliere italiano, Smreker, quella dell'uomo che per un momento, all' idea di nazionalità antepone il pensiero di tornar utile materialmente al Paese

E di questi dubbi, di queste incertezze ne fornisce prova sicura l'esito della votazione per la scelta.

Alla seduta sono presenti 46 consiglieri: — Ducati ottiene 23 voti, e 23 voti ottiene Smreker.

Al Podestà, come presidente dell'Assemblea, spetta per diritto di scegliere fra i due: — e dà il voto all' ingegnere Smreker!

Quali ragioni abbiano spinto il dott. Dompieri, ad usare questa preferenza, non lo saprei.

L' idea fu tutta sua speciale, e fu naturale se per questo fatto, ne ebbe il biasimo della maggior parte della popolazione.

E via: questo biasimo è giustificatissimo, quando si pensi che la deliberazione, partì dall'uomo che presiede un consesso del tutto italiano.

Ecco dunque le ragioni che spinsero una parte dei consiglieri a presentare nella seduta dello scorso venerdì la seguente lettera:

Illustrissimo sig. Podestà.

«I sottoscritti consci dell'alta missione loro affidata dagli elettori, non » intendendo condividere la grave responsabilità congiunta alla nomina » del tecnico nella persona dell' ing. » Smreker, rassegnano a mani di V. S. » Ill.ma le loro dimissioni da consiglieri » di città, e interessano la S. V. di » portar ciò a conoscenza dell' Inclito » Consiglio ancor questa sera.

Dopo la lettura di detta lettera firmata da 12 consiglieri il Podestà domandò all'assemblea l'autorizzazione di far le pratiche opportune, onde invitare i firmatari a desistere dalla presa deliberazione, ciò che gli venne concesso. E ieri il Dott. Dompieri conferì coi 12 rinunciani senza però ancora venire ad una conclusione esatta.

Vi riferirò in merito.

A. G.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 9 Ore 8 Termometro 3 8
Minima aperto notte +0.2 Barometro 760
Stato atmosferico: bello
Vento: N. Pressione Stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 12. Minima 2.6
Media 6.25 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.	Leva ore	16.19
Passa al meridiano	11 50.51	Tramonta	7.10
Tramonta	16 43	Età giorni	15

Certificati senza bollo

Il ministro delle finanze ha dichiarato che il certificato di licenza dalle scuole elementari è esente da tassa di bollo, anche quando sia presentato come titolo per ottenere l'iscrizione alla prima classe dei ginnasi, delle scuole tecniche e delle scuole complementari femminili.

Il conte Goluchowski di passaggio per la nostra Stazione

Stamattina col diretto n. 1831, che doveva giungere alla nostra stazione alle ore 7.40 e che invece ebbe 40 minuti di ritardo arrivò in vagone *salon* il conte Goluchowski ministro degli esteri dell' impero austro-ungarico, accompagnato dal consigliere di sezione del ministero stesso cav. Merey e da altri personaggi, reduce dal convegno di Monza con S. M. il Re e coi ministri on. Di Rudinì e Visconti-Venosta.

Stante l'ora mattutina il conte Goluchovoski dormiva, perciò non fu appagato la curiosità di alcune persone di vederlo.

Alla stazione erano ad attendere il suo arrivo il cav. Bertoia, ispettore di P. S. il capitano dei carabinieri, il delegato Birri, il maresciallo di P. S. Gorrieri e quello dei carabinieri Pasini con alcune guardie e carabinieri.

Il treno dopo una sosta di 15 minuti ripartì per Pontebba-Vienna.

Alla Deputazione veneta di Storia patria

Nella seduta ch'ebbe luogo domenica scorsa a Venezia, fu comunicata, come abbiamo detto jeri, la nomina a presidente del cav. *Vincenzo Joppi*, nonchè la nomina a socio onorario del senatore con. comm. *Antonino di Prampero*.

Fra le opere pubblicate durante l'anno vi è «il codice diplomatico del Patriarca d'Aquileja Antonio Panciera» per cura di mons. Degani.

Biglietti falsi

E' segnalata la circolazione di biglietti da lire 2, falsi. Recano le serie 111 e 141.

Occhi aperti dunque per non avere spiacevoli sorprese.

Ferrovia Udine-Pontebba

La direzione generale delle Strade ferrate meridionali ha presentato alla superiore approvazione la proposta per difendere la ferrovia Udine-Pontebba contro la caduta di massi fra i chilom. 57,785 e 57,965 mediante la costruzione di un tratto di galleria artificiale fra i chilometri 75,785-57,828 81 e di due tratti di muro paramassi fra i chilom. 57,785 57.828,81 e 57,889,81-57,965. La spesa preventivata per la esecuzione delle opere considerate in progetto ammonta a L. 99,000. L'approvazione del progetto dovrebbe valere anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, ed alla costruzione dei lavori si propone di provvedere mediante gara a licitazione privata fra Ditte favorevolmente conosciute.

Una riunione di spiritisti

Domenica nell'Aula Magna del Liceo Beccaria, a Milano, ebbe luogo la seduta degli spiritisti appartenenti alla società kaderkiana — o meglio dire seguaci del teodopo francese Allan Kardeck.

Le persone che assistevano alla riunione erano 89, di cui 50 signore.

Fra i 39 rappresentanti il sesso forte erano ben 9 ufficiali dell'esercito. Tre di questi erano alla Presidenza: il colonnello Mori, il capitano *Abignente*, il capitano Volpi; oltrechè il prof. Falcomer e il cav. Cassoni, entrambi di Alessandria.

Il capitano di Savoja cavalleria barone *Filippo Abignente*, che ha parenti e molte conoscenze anche nella nostra città, tenne un importante discorso spiritistico.

Arruolamento di mozzi

E' aperto nel Corpo Reale Equipaggi un arruolamento volontario di 200 mozzi, al quale possono concorrere i giovani che al 1° marzo 1898 avranno compiuto il 16° e non oltreppazzato il 18° anno di età. Le domande corredate dei documenti prescritti dovranno essere presentate non più tardi del 15 dicembre 1897. Le condizioni d'arruolamento ed i documenti richiesti sono visibili al Municipio, sezione Leva.

Per gli archivi storici

Il ministro dell'interno ha inviato una circolare ai prefetti richiamando la loro attenzione sulla conservazione degli archivi storici dei comuni e invitandoli a raccomandare ai Municipi le vigilanze perchè non vadano sperduti i preziosi documenti che possono esservi.

La circolare lamenta come alcuni municipi abbiano trascurato questi archivi e raccomanda alla autorità tutoria perchè sproni i municipi della rispettiva provincia perchè tanti tesori artistici non vadano perduti.

Concorso straordinario a titoli per l'ammissione nei Collegi militari.

Il giornale militare ufficiale pubblica una circolare del Ministero della guerra colla quale viene aperto un concorso esclusivamente per titoli per nuove ammissioni al primo, secondo e terzo anno dei collegi militari.

Il relativo regolamento trovasi ostensibile per gli interessati presso la R. Prefettura.

Acquedotto suburbano

Riceviamo e pubblichiamo:

Domani, mercoledì, il Consiglio Comunale è convocato in seduta per discutere ed approvare parecchi oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali vi è quello di sopprimere il comma dell'art. 6 del vigente regolamento per la distribuzione dell'acqua potabile ai privati, che rende obbligatoria la concessione d'acqua per le frazioni e casali con la lente idrometrica.

Speriamo che gli onorevoli consiglieri voteranno per la soppressione di questo articolo, che mette nell' impossibilità i privati suburbani d' introdurre l'acqua potabile nelle loro abitazioni, e sarebbe ingiustizia il mantenerlo adducendo motivi di spese per sorveglianza, le quali, certo, verrebbero coperte con numerose domande per l'uso dell'acqua, che molti frazionisti aspettano di presentare, non appena sarà cessato l' inconveniente della lente idrometrica.

Uno del suburbio

Ospizio Mons. Tomadini

I signori fratelli Zamparo, ricorrendo l'anniversario della morte del loro amatissimo padre, offrono all'ospizio L. 25.

—

Nella fausta circostanza del 3° anniversario della fondazione del Sodalizio Italiano presieduto dal Sig. G. B. De Pauli, l'Associazione Nazionale fra Ciclisti viaggiatori, offre agli orfanelli L. 20.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Un concittadino arrestato a Trieste

Domenica mattina, alle 7, veniva arrestato a Trieste, nella sua abitazione in via Fonderia il mediatore sig. Francesco Vedova, d'anni 35, da Udine, il quale, sebbene bandito dagli stati austriaci, aveva fatto ritorno a Trieste e si aggirava da qualche tempo per le vie della città. Condotto al commissariato di via Scussa, fu assunto a verbale e poi scortato agli arresti.

L'inchiesta sulla sieroterapia antitubercolare

Abbiamo promesso di tener informati i lettori del e ulteriori fasi di codesta inchiesta che con raro esempio fra noi di sollecitudine per le grandi quistioni scientifiche, un giornale politico, la *Tribuna*, di Roma, aveva promossa inviando per tutta Italia l'egregio medico della capitale dott. Silla Passarini. L'inchiesta frattanto è proseguita con un'attività di cui va data lode incondizionata al medico romano. E questi, nelle tre corrispondenze inviate alla consorella, ha dato conto in modo assai chiaro malgrado la indispensabile concisione, di quanti pareri gli era stato possibile raccogliere da medici di Siena, Pisa, Livorno, Spezia, Lerici, Nervi, Milano, Meina, Como, Bergamo, Torino. Importanti oltre ogni dire trattandosi di una clinica, le opinioni espresse dai professori Raimondi e Moscucci, dell'Università senese, i quali istituirono tutta un'apposita serie di esperimenti sulla sieroterapia antitubercolare, col metodo Maragliano, giungendo alla conclusione che essa costituisce oggimai una necessità terapeutica alla quale ogni medico deve ricorrere fiduciosamente nei casi di tubercolosi che gli si offrano a curare. Parimente, meriterebbero di venir qui riferiti i molti casi di cui dà relazione nelle sue lettere il dott. Passarini, casi in cui, malgrado la cura col siero antitubercolare venisse praticata come supremo tentativo, e senza più fondate speranze, pure essa riuscì a dare la guarigione, di cui que' malati godono ancora, quasi meravigliando della fortuna di cui vanno interamente debitori al siero Maragliano; l'inchiesta non è ancora finita e noi la crediamo così interessante che meriti di venir seguita fino alle sue ultime fasi, ma fin da ora ci possiamo compiacere che da essa il nome di uno scienziato italiano esca circondato di nuova gloria.

Dal Bollettino militare
Nicola Torelli

« Torelli Nicola, tenente nelle regie truppe d'Africa, promosso capitano e destinato al 7° reggimento alpini a Conegliano, dal giorno successivo al suo arrivo in Italia. »

Il capitano Torelli è nativo di Latisana. Di lui abbiamo fatto spesse volte le lodi sul nostro giornale nel periodo di tempo in cui ebbe luogo l' infausta campagna africana, avendo egli preso parte al combattimento di Amba Alagi, all'assedio di Makallè e alla disastrosa giornata di Adua, combattendo sempre valorosamente e mostrando coll'esempio quanto poteva in lui l'affetto per il proprio paese.

Del Torelli abbiamo pubblicato anche varii scritti, improntati tutti a nobilissimi sentimenti da cui traspariva un forte ingegno.

Al distinto ufficiale facciamo vivissime congratulazioni per la meritata promozione.

La bicchierata di ieri sera per il III° anniversario dell'istituzione «Touring club« italiano

Ieri sera nella trattoria dell*Ancora d'oro*, il console del T. C. C. I. offrì gentilmente ai soci della sezione udinese una bicchierata per festeggiare il 3° anniversario di fondazione di questa numerosa società fra i ciclisti italiani.

All'invito rispose circa una dozzina di velocipedisti udinesi.

La serata trascorse allegramente fra lieti conversari e naturalmente tutte le discussioni vertevano sul ciclismo.

Si propose di mettere dei pali indicatori al bivio Palmanova - Pavia, a Manzinello e allo svolto della discesa di Corno presso S. Daniele.

Si parlò pure di fondare una sezione speciale udinese.

Furono poi fatte istanze al console affinchè solleciti la direzione di Milano a definire la seccantissima questione del passaggio del confine.

Si fecero parecchie proposte di gite e anzi fu stabilita una gita per domenica ventura sul seguente percorso: Udine - Qualso - Nimis - Tarcento - Udine.

L'egregio console spedì il seguente telegramma al presidente del T. C. C. I. di Milano:

Iohnson, presidente Touring
Ristorante Savini — Milano

Sezione Udinese festeggiando 3° anniversario saluta Milano culla ciclismo italiano, brinda associazione nazionale ed a chi ne regge i destini.

De Pauli

Alla mezzanotte i convenuti si separarono con molti ringraziamenti all'egregio console sig. De Pauli.

Arrivederci a domenica!

Ciclo

I dieci comandamenti per l'inverno

Visto e considerato che il freddo comincia a farsi sentire riproduciamo subito i consigli per prevenire ogni malanno. Li togliamo dalla *Health News* che ce li fornisce sotto forma di un curioso decalogo:

Non uscite digiuni alla mattina.

Non esponetevi mai all'aria fredda dopo d'aver presa una bevanda calda.

Non uscite col dorso, la regione interscapolare e specialmente il petto insufficientemente coperti.

Non respirate per la bocca specialmente, ma per il naso perchè così l'aria si riscalda prima d'entrare nei polmoni.

Non appoggiatevi col dorso alle pareti, calde o fredde che esse sieno.

Non dovete stare allo sportello in ferrovia ed in seguito ad un esercizio qualunque non passeggiate a vettura scoperta.

Non rimanete immobili in un ambiente freddo; nè sulla neve nè sul ghiaccio.

Non parlate se non quando non potete farne a meno; anche dal punto di vista igienico il silenzio è d'oro e.... conserva la voce.

Non trascurate di fare regolarmente il bagno, perchè — se la pelle non è tenuta in attività — il freddo ne fa contrarre i pori e vi renderà suscettibili alle congestioni o ad altre affezioni polmonari.

Non coricatevi coi piedi freddi ed umidi se volete evitare l'insonnia.

I clericali non vogliono fiori ai morti

A Roma, un sodalizio clericale, si è fatto promotore di una specie di agitazione per introdurre una efficace propaganda contro l'uso, dicono loro, anticristiano e dannoso ai defunti dei fiori nei funerali.

Confessiamo di aver solo oggi appreso che l'uso dei fiori nei funerali sia anticristiano. E nella stessa nostra ignoranza dovevano trovarsi molte altre persone cristianissime, dal momento che abbiamo sempre visto in tutti i funerali di gente pia fare uso di fiori, non solo, ma portarli anche dentro le chiese, sopra il feretro, per l'assoluzione.

Che poi i fiori affrettino la decomposizione dei cadaveri sarà, ma è ancora discutibile.

Tuttavia sembra poca cosa in confronto del sentimento di gentilezza e di soavità che accompagna il fiore sul feretro. Tutti i pensieri più dolci, tutti gli affetti più profumati, più gentili, più soavi, più teneri per il povero defunto come meglio si potrebbero rappresentare tacitamente con il fiore, il cui simbolo racchiude appunto tutte le idealità del pensiero?

E poi non è facile di vedere una bara, una tomba, di questi giorni, senza fiori. Ormai la consuetudine è tale che sembrerebbe come ogni affetto per i nostri defunti fosse svanito!

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Viglietto Giuseppe: Zanini Toscano Micoli L. 2, Caiselli Co. Carlo 2, Baschera Giovanni di Campomolle 1.

Riunione di Banche Cooperative a Udine

Il giorno 19 corrente si terrà nella nostra città un congresso delle Banche popolari-cooperative venete mantovane per trattare sopratutto dei rapporti con gli istituti di emissione in seguito al decreto del 20 agosto, dell'opera delle banche popolari rispetto al movimento della cooperazione e del risparmio nelle popolazioni rurali, e delle fiscalità che aggravano ingiustamente alcuni servizi.

Il congresso sarà tenuto nella sede delle associazioni dei commercianti ed industriali e sarà presieduto dall'on. comm. dott. Tullio Minelli e quasi certamente vi parteciperanno l'illustre comm. prof. avv. Luigi nob. D'Apel di Bologna, il cav. Dolcetta della Banca popolare di Vicenza, il rag. cav. G. B. Del Vo della cooperativa di Padova, il cav. rag. Antonio Castellani della popolare di Rovigo, gli onorevoli deputati Morpurgo, Cavalli e Schiratti ed i rappresentanti di tutte le banche popolari del Veneto e del Mantovano.

Le gesta di Guido Bello a Padova

Il *Veneto* continua a fornire i particolari sui fatti che condussero l'ex amministratore dell'*Araldo* a mirare il sole a scacchi.

E' risultato che i maggiori acquisti di biciclette, furono fatti dalla signora Zanetti-Carraro, moglie ad Aldo Carraro, la quale dichiara, però, di essere stata, sempre, nella più completa buona fede.

Essa diede, in più riprese, al Bello ed al Favaro qualche centinaio di lire, ritenendo, essa dice, che si trattasse di una semplice compra-vendita e che i due individui fossero veramente rappresentanti di una Casa di biciclette.

Il Bello ed il Favaro ricorsero alla signora Zanetti-Carraro per denari tre o quattro giorni prima della catastrofe, e dovettero fare, anzi, una specie di appostamento dinanzi la porta di casa, giacchè ivi si trovava certo Parpajola che aveva messo in guardia la signora contro le gesta dei due sunnominati.

Il Parpaiola narra, infatti, che, avvertito dell'appostamento, uscì in istrada e redarguì tanto il Bello quanto il Favaro, i quali gli dissero di trovarsi a corto di denari e che avevano una *Swift* da vendere.

Il colloquio, in quella sera fu lungo e pare che il Parpajola sia riuscito nell'intento.

Quale sia stata l'origine vera degli affari ancora non lo si sa; sta il fatto, però, che a quanto risulta dalle ricerche si è sempre trattato di compra-vendita e mai di prestiti fatti sulle biciclette.

Ciò risulta dalle ricevute ma nessuna garanzia abbiamo finora sull'autenticità di quelle ricevute.

Così pure, stando al racconto dello stesso Parpajola, sembra che egli sia intervenuto per mettere le cose a posto e per mettere in guardia la signora Carraro Zanetti contro la società Bello-Ferrari-Favaro, il di cui contegno dava consistenza a sospetti, in principio non bene definiti.

Epilogo di una tragedia
IMPORTANTE ARRESTO

I lettori ricorderanno il grave ferimento accaduto nella notte del 1° aprile 1895 al *Caffè Giovanni d'Udine* in via Gemona N. 28 nel quale certo Antonio Graffi di Vincenzo, d'anni 46, falegname, abitante in quella via, intromessosi per far da paciere tra due rissanti, s'ebbe una grave ferita di roncola all'addome.

In seguito al ferimento furono allora i sospettati autori, certi Luigi Cozzarini, Giuseppe Pagnutti, Giacomo Agosto, Moro Giovanni e Ternoldi Vittorio; il caffè venne chiuso.

Il ferito fu trasportato subito all'ospitale, dove venne operato. Interrogato più tardi dal giudice istruttore dott. Ballico e dal delegato sig. Bellina, il Graffi asserì che colui che gli aveva inferto la ferita era un tale che indossava una giacca color cenere; egli sarebbe stato l'Agosto. La sera del 3 stesso mese il povero Graffi moriva. Agli ultimi momenti gli vennero condotti presso il letto i tre arrestati pel riconoscimento e sembra designasse fra essi quello che lo ebbe a ferire.

Il 10 luglio successivo si svolse al nostro Tribunale il processo relativo e comparvero all'udienza quali imputati:

Agosto Giacomo di Francesco facchino, incensurato; Moro Giovanni di Giuseppe, materassaio incensurato; Ternoldi Vittorio di Antonio, falegname, incensurato; tutti di Udine.

Gli imputati Pagnutti e Cozzarini non si presentarono all'udienza, trovandosi all'estero per lavoro.

Nel loro interrogatorio gl'imputati affermarono di non aver visto alcuno ferire il Graffi e perciò non conoscevano l'autore del ferimento. In confronto dell'imputato Cozzarini però, risultando a suo carico varii indizi, il P. M. propose in via principale perchè il Tribunale ordinasse la trasmissione degli atti al giudice istruttore pel completamento dell'istruttoria.

In via subordinata chiese che fossero ritenuti gli imputati tutti colpevoli del reato a loro ascritto e come tali doverli condannare; il Pagnutti, il Cozzarini e l'Agosto a 4 anni di reclusione: il Moro a 2 anni della stessa pena, ed il Ternoldi a 14 mesi pure di reclusione.

Il Tribunale pronunciò sentenza con cui ritenne tutti gli imputati colpevoli del reato loro ascritto e condannò Pagnutti, Cozzarini, Agosto e Ternoldi alla reclusione per mesi sei ed il Moro alla stessa pena per mesi otto.

Costui durante la sua permanenza in Austria, ove aveva trovato lavoro, si era spesse volte vantato di averla fatta franca; anzi sembra che avendo un giorno trovato colà questione con alcuni operai italiani, estraendo un coltello si esprimesse con queste parole: «Con questo ho già ammazzato un altro e sono ancora capace di far la pelle a chi mi seccasse.»

Il Cozzarini inoltre era colpito da mandato di cattura per tentata violenza carnale su certa Cravagna Teresa di Forni Avoltri.

Ora sembra che dopo aver dimorato alquanto all'estero, il Cozzarini bramasse di rivedere il suo paese ed all'uopo appunto venne a Udine.

Fece i conti però senza l'oste, giacchè l'Ispettore di P. S. cav. Bertoia, informato delle sue gesta d'oltre confine, incaricò il maresciallo sig. Gorrieri di trarlo in arresto.

Ieri infatti, avuto sentore della di lui comparsa in città, verso le ore 8 venne sorpreso nella propria abitazione mentre dormiva ed arrestato dalle guardie Casarin e Dugaro.

Al maresciallo Gorrieri che l'interrogò pel primo, rispose: «Cosa vuole, avevo deciso di costituirmi, ma siccome non conoscevo lei di persona, pensavo se dovevo presentarmi all'ufficio di P. S. oppure alla R. Procura.»

Fu perduto

un anello d'oro, percorrendo dalla Porta la via Rauscedo fino alla Banca d'Italia.

Chi lo avesse trovato, portandolo all'ufficio annunzi del nostro giornale, riceverà competente mancia.

Bollettino statistico del mese di settembre

Al 31 dicembre 1896 la popolazione era di 37608 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La massima temperatura fu il giorno 3 con gradi 29.8 Celsio, la minima il giorno 21 con gradi 9.0. La media temperatura del mese fu di gradi 23..26

Durante il mese si ebbero giorni sereni 4, misti 24, nuvolosi 2, piovosi 8 temporaleschi 6, con vento forte 2, con grandine 1.

Nascite. Nati vivi maschi 46, femmine 30; totale 76. Nati morti maschi 2, femmine 1; totale 3.

Morti. Maschi 21, femmine 29; totale 50.

Matrimoni. Fra celibi 19, celibi e vedove, 1, vedovi e nubili 0, vedovi 0, consanguinei od affini 0, totale 20. Atti di matrimonio sottoscritti da tutti due gli sposi 18, dal solo sposo 2, dalla sola sposa 0.

Emigrazioni. Maschi 13, femmine 14; totale 27.

Immigrazioni. Maschi 18, femmine 17; totale 35.

Animali macellati. Furono introdotti nel macello pubblico 88 buoi, 0 tori, 92 vacche, 0 civetti, 63 vitelli vivi, 406 vitelli morti, 17 castrati, 70 pecore, 3 suini. Il peso complessivo delle carni macellate fu di chilogr. 71,222.

Contravvenzioni ai regolamenti municipali. Ne furono constatate 41, furono rimesse al giudizio della R. Pretura 6, definite con componimenti 35.

Giudice conciliatore. Cause abbandonate o transatte 178, decise con sentenza definitiva in contradditorio 16, in contumacia 80; totale 274.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva
Circo Henry

Anche ier sera il teatro era popolatissimo. Notati moltissimi signori della provincia, specialmente dei paesi percorsi dalla linea del tram a vapore, la direzione del quale, con la consueta cortesia, fece uno treno speciale pel ritorno alla mezzanotte.

Sempre applaudita la numerosa e brava *troupe* artistica del circo Henry.

Molti esercizi e scherzi nuovi piacquero assai, specialmente i cani *Jokey*, e i dilettanti cavallerizzi.

Grazioso assai il balletto delle gitane e di effetto la fantasmagoria giapponese allestita con grande sfarzo di vestiario ed eseguita da oltre 60 persone.

Questa sera alle ore 20 rappresentazione con brillante programma.

Telegrammi

Gli italiani aggrediti in Brasile
Sei morti e quattro feriti

Rio Janeiro, 8. — Da Vittoria (Stato dello Spirito Santo) si ha notizia che una banda di quaranta facinorosi proveniente dallo Stato di Minas penetrò nello Stato di Spirito Santo e percorrendo l'interno del paese aggredì una colonia abitata da italiani. Furonvi sei morti e quattro feriti.

Mancando sul posto forze di polizia sufficienti per arrestare i colpevoli, il console italiano fece energiche pratiche, e pregò il governo dello Stato del pronto invio di truppe.

La legazione d'Italia ha segnalato il fatto al governo centrale, reclamando dal canto suo immediati provvedimenti.

Bollettino di Borsa

Udine, 9 novembre 1897

	8 nov.	9 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98.60	96.00
» fine mese	98.75	98.75
detta 4 1/2 »	107.30	107.20
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	323.—	323.—
» Italiane 3 %	306 —	307.—
Fondiaria d'Italia 4 %	496.—	495.—
» » » 4 1/2	505.—	505.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	817.—	818 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	717.—	717.—
» » Mediterranee	522.—	522.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.35	105.30
Germania »	130.25	130.25
Londra	26.53	26.52
Austria-Banconote	2.21.25	2.21.25
Corone in oro	110.62	1.10.62
Napoleoni	21 06	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.95	94.07
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 9 novembre **105.34.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio [illegible]

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8 50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10 50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8 40
O.	9.05	9.42	O.	12.05	13 50
O.	18.50	19 33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9	O.	6.20	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7 33
M.	9.50	10 16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17 7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13 12	15.31
O.	17.14	19 14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7 20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17 30	18.45	S.T.

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.